

BANCHE E TERRITORIO. La prima filiale sarà operativa dall'11 marzo

## Cre. Lo-Ve lancia la sfida. E fissa un doppio obiettivo

Angela Dessì

Spinelli: «Vogliamo scrivere una nuova pagina di storia recuperare l'attenzione alle esigenze delle famiglie e piccole imprese»

«In una fase in cui i grandi gruppi nel mondo del credito devono pensare a consolidare il patrimonio e sopravvivere, le risposte si possono trovare solo nelle banche piccole e del territorio». Così Franco Spinelli, presidente di Credito Lombardo Veneto spa e già leader della nuova Bipop-Carire, dà corpo e anima al progetto avviato nel 2008 con un gruppo di imprenditori e professionisti bresciani per «scrivere una nuova pagina della nostra storia». La pagina, dice Spinelli, «del recupero di quell'attenzione alle esigenze e alle aspirazioni delle famiglie e delle piccole imprese andata persa con le aggregazioni bancarie del decennio scorso».

LA PRIMA filiale del Cre. Lo-Ve è ai blocchi di partenza. Da domani inizierà il trasloco dalla sede provvisoria di via Trieste 39 a quella definitiva e direzionale di via Orzinuovi 75; l'avvio dell'operatività è fissato per l'11 marzo. Tempi brevi, che segnano il decollo della nuova sfida: quello di una realtà che Spinelli definisce «di popolo», fondata su «una rigorosa etica» e su un'altrettanto rigorosa «coesione tra soci». La spina dorsale di Cre.Lo-Ve - il logo è stato realizzato dalla studentessa dell'Accademia Santa Giulia, Giulia Gasperini - è costituita, per il presidente, dall'onorabilità dei soci (indipendente dalla quota detenuta), da un accordo parasociale aperto a tutti (gli azionisti sottoscrittori detengono il 97,8% del capitale) e da un patto di co-vendita che garantisce omogeneità di trattamento nel caso in cui sopravvenga un'offerta di acquisto con oggetto la partecipazione di maggioranza. «Presupposti impegnativi - dice il presidente - ma indispensabili per dare un segnale di speranza in un panorama bancario devastato».

IL CAPITALE sociale versato ammonta a 25 milioni di euro (ripartito fra 85 soci), ma dal mese prossimo sarà avviato l'iter per portarlo a 30 milioni (con l'ampliamento della base a 140 presenze) in significativo anticipo sui programmi iniziali. L'80% della dotazione attuale fa riferimento a sottoscrittori bresciani, il restante 20% è ripartito fra Bergamo-Milano (8%), Verona-Vicenza (8%) e Cremona (4%) a testimonianza di una banca che «pur guarda a un territorio molto ampio». E gli azionisti - rappresentanti di vari settori produttivi e professionali - ne sono la prova. A fianco tra gli altri - di Aldo Bonomi (vice-presidente di Confindustria e vice vicario di Cre.Lo-Ve; nel grafico il Cda al completo, in carica nel prossimo triennio), Giambattista Bruni Conter (vicepresidente; la storia della sua famiglia è legata a quella del Cab) e Giancarlo Dallera (leader dell'Aib), tra le nuove



Il presidente Franco Spinelli e l'ideatrice del logo Giulia Gasperini Fotolive/Morganol Una veduta della sede del Credito Lombardo Veneto in via Orzinuovi FOTOLIVE

adesioni figurano quelle di Angelo Baronchelli (leader del Gruppo AB di Orzinuovi), Marco Gambarini (Metallurgica San Marco di Ponte San Marco), oppure la famiglia Borghesi e Osvaldo Bosetti protagonisti con attività a Roccafranca e Rovato. Stessi alti profili per i territori limitrofi, con Carlo Jannone e Nello Aliberti a Milano e Bergamo, la famiglia Cattelan a Vicenza, Giandomenico Auricchio nel cremonese, per citarne alcuni. Un'articolazione foriera di evoluzioni che, come ricordato dal presidente e previsto dal piano industriale, possono tradursi in 5-6 sportelli nei primi tre 3 anni di attività e nell'ampliamento delle forze attuali: 15 in direzione e 6 in filiale.

SUL FRONTE dell'operatività, in attesa del debutto ufficiale, emergono alcune connotazioni: un'apertura al pubblico per 54 ore settimanali (9-19 dal lunedì al venerdì; 9-13 il sabato) e la possibilità di accedere, tramite un sistema robotizzato, alle cassette di sicurezza 24 ore su 24. «La logica è quella di ribaltare il modo di rapportarsi con il cliente, in modo che non siano le famiglie e le aziende ad adattarsi, ma il contrario», conclude il presidente connotando l'impegno. «Nasciamo come banca piccola, puntiamo a diventare una realtà intermedia capace di riempire il vuoto che si è creato tra i grandi gruppi e le Bcc, quello che un tempo era occupato da Banca San Paolo, Cab e Bipop, tre "signore" banche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA